

Il tuo Notiziario

2/2019

ANTONIANO



**È il tuo amore
che fa cambiare
le storie**

I cambiamenti sono tutti intorno a noi.
Cambi abito, macchina, cambi lavoro,
casa, paese cambi vita.
Sembra facile a dirsi, ma fare cambia-
menti nella vita o accettare quelli che
arrivano porta tanta fatica.
Cambiare è così faticoso, richiede
energia e... AMORE.



[continua all'interno]

ANTONIANO

- 4 **Un nuovo logo e nuovi colori per raccontare i valori di accoglienza e fraternità**
Da oggi più vicini agli insegnamenti di San Francesco insieme a te

NATALE

- 5 **Il Natale è anche trascorrerlo insieme alla tavola di chi è povero**
"Entra, siediti a tavola, riposa un po', e passa il Natale con noi" con queste parole puoi accogliere a Natale chi non ha nulla

STORIE

- 7 **Cosa può cambiare la vita di una donna**
La prima storia per me, la prima di tante grazie a te
- 8 **Ti facciamo conoscere il volto delle persone che aiuti**
Intervista al fotografo Danilo Balducci che ha raccolto le foto degli ospiti nelle mense francescane

SPECIALE ZECCHINO D'ORO

- 10 **I bambini dello Zecchino ti raccontano con la musica un mondo che cambia**
I valori di solidarietà che nel corso degli anni ascoltiamo con le canzoni del Festival più amato dai bambini

PERSONE

- 12 **La lettera di chi ci aiuta come te può cambiare la giornata**
Ti raccontiamo della letterina di Alex
- 13 **Un'opera buona che rimane nel tempo**
Elena ti racconta perché ha deciso di dare un sostegno diverso e fare un dono nel suo testamento

REGALI SOLIDALI

- 14 **Il tempo che parla di te**
C'è un regalo di Natale che è utile, buono, dolce... SOLIDALE

Notiziario dell'Antoniano
n. 2/2019

Le persone che scrivono gli articoli sono persone vicine ad Antoniano in vari modi, questo giornalino è anche un modo per farle conoscere tutte.

Hanno curato l'edizione di questo giornalino

Iole Ciliberto e Debra Cassani

Hanno partecipato alla stesura degli articoli

*Fabio Lamberti
Virginia Matteucci
Antonio Petrucci
Arianna Segatori
Angela Senatore*

In copertina una delle fantastiche volontarie della mensa che con il sorriso accoglie ogni giorno chi ha bisogno grazie a te!

MODI PER STARCI VICINO

AIUTA CHI HA BISOGNO CON UNA DONAZIONE



Con il **bollettino** intestato ad **Antoniano onlus**



Con **bonifico bancario**
IBAN IT 96 C 05034 11750 00000000222



Online sul nostro sito **onlus.antoniano.it**.

Oppure fai una donazione regolare o con carta di credito chiamando allo **051.3940220**



DIVENTA VOLONTARIO

Vuoi capire meglio che attività di volontariato puoi fare? Scrivi a **volontari@antoniano.it**

PARTECIPA

Vieni ai nostri eventi! Informati scrivendo a **eventi@antoniano.it** o scrivendo al numero whatsapp **348.4154848**

EDITORIALE

È il tuo amore che fa cambiare le storie

Ti racconto la bellezza delle cose che cambiano

I cambiamenti sono tutti intorno a noi. Cambi abito, macchina, cambi lavoro, casa, paese, cambi vita.

Sembra facile a dirsi, ma fare cambiamenti nella vita o accettare quelli che arrivano porta tanta fatica.

Cambiare è così faticoso, richiede energia e... AMORE.

Amore per arrivare fino in fondo e cambiare bene. Poi fa paura, perché cambiare allontana da tutto quello a cui si è abituati e porta a trasformare le nostre azioni, quelle che fanno parte della nostra routine e per questo, ormai quasi automatiche, tanto che poi si pensa che sia impossibile cambiare davvero.

"Chi nasce tondo non muore quadrato" dicono. Una frase che non lascia molto spazio ai sogni,

opportunità; non dà abbastanza fiducia a chi inizia il suo percorso di cambiamento. Anche gli amici, a volte, quelli che ti conoscono da una vita, pensano che tu sia sempre così. Come quando ti frequentavano:

«Sembra facile a dirsi, ma fare cambiamenti nella vita o accettare quelli che arrivano porta tanta fatica.»

il solito. Invece no... **si cambia, TU cambi e quando ti senti diverso, cresciuto, scontrarti con l'immutabilità delle idee può ferire.**

Proprio perché per cambiare bisogna lavorare su se stessi e impegnarsi.

Il tema del giornalino che hai in mano e stai per leggere o solo per sfogliare è proprio questo: il cambiamento. Perché ogni giorno sono tante le storie che cambiano per una scelta di coraggio: si lascia qualcuno, qualcosa, uno stile di vita, e si inizia a cambiare.

Come Gennaro, l'ospite napoletano, che ha trovato un lavoro e ora fa compagnia ad un signore anziano, prima trascorrevano parte del suo tempo a pensare, ed era anche triste, ora invece pensa di fare qualcosa di utile e sente nel suo lavoro l'apprensione di un figlio per quel padre che non ha mai avuto.

Raissa che piano piano si sta integrando e sta facendo nuove amicizie, sta cambiando... Leggerai anche di qualcosa di semplice come una lettera di un bambino che ti cambia tutta la giornata.

Queste pagine che leggi sono scritte con fatica e con gioia.

Fatica perché sono i giorni prima del Natale e dello Zecchino d'Oro e c'è tanto da fare. **Con gioia** perché sono scritte per te. Poi come vedi questo giornalino ha dei colori diversi, nuovi. Te li raccontiamo qui. ●

Buona lettura! Sei tu che fai avverare ogni giorno la speranza di cambiamento di chi vive in difficoltà.

ANTONIANO
OPERE FRANCESCANE

ANTONIANO

Un nuovo logo e nuovi colori per raccontare i valori di accoglienza e fraternità

Questo è il nuovo logo di Antoniano, lo troverai su tutte le comunicazioni che ti arrivano a casa, come questa qui, ma anche sulle email e sul sito web. Speriamo che questi colori così caldi e forti possano accogliere tutti, anche solo chi guarda.

Da oggi più vicini agli insegnamenti di San Francesco insieme a te

Ogni immagine è la rappresentazione di un pensiero.

Per esempio, nell'arte, i tratti, l'utilizzo del pennello, le modalità di preparare il colore cambiano nel tempo in base all'autore che le realizza, ma soprattutto in base al momento storico. Ne rispecchiano le ansie, le paure, le gioie, le riflessioni.

È provato che l'immagine più di un testo scritto sia percepita immediatamente da chi la guarda e che sia anche più facilmente ricordata.

Oggi le immagini sono ovunque, sono elementi chiave della comunicazione

(pensa che Pinterest, Facebook, ma soprattutto Instagram sono basati sulla condivisione d'immagini fotografiche e video). **Si parla più con le immagini che con le parole**, per il grande potere che possono avere i colori e le figure sulla nostra mente. Quando osservi un disegno o un quadro vengono subito attivate delle funzioni psichiche che riportano alla memoria esperienze precedenti, inizi quindi a collegare concetti, sensazioni, pensieri: in una parola colleghi "emozioni" diverse e ricordi meglio.

In questi giorni, ti accorgerai, che **anche Antoniano sta cambiando immagine e colori per raccontare meglio i valori cari anche a te: i valori di Francesco d'Assisi.**

Come per ogni cambiamento è stato necessario impegnarsi, abbiamo studiato e poi è stata la vita

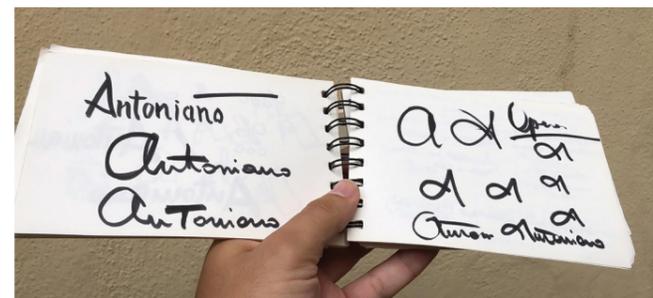
stessa di San Francesco ad indicarci la strada da seguire: il tau, i suoi colori semplici, vicini alla terra, all'umiltà, la ruvidità del saio francescano, i colori del chiostro del Portico del Pane dov'è cominciato tutto. Ed ecco che nasce questa immagine nuova.

Per raccontare la storia di Antoniano e i progetti che porta avanti per chi vive in povertà scegliamo il marrone e il caldo colore arancione dei mattoni del chiostro della chiesa, il colore che è anche quello delle sfumature del pane. Quel pane così profumato e croccante il cui calore accoglie tutti i poveri di oggi e di ieri. Una consolazione!

Con i colori e **il segno del tau** che rappresenta Francesco e i suoi valori cerchiamo di dirci proprio questo: siamo tutti come fratelli e sorelle e insieme possiamo aiutare chi è solo e ha freddo (nel cuore e nella vita).

Le immagini portano con sé un pensiero e un'emozione che speriamo arrivi a tutte le persone che anche solo per caso, passano di qua. 

di Fabio



Sopra puoi vedere i disegni e gli scarabocchi che abbiamo fatto insieme per pensare fino a quando l'idea è arrivata dal ripercorrere la vita di Francesco.

Lei è un'ospite di Antoniano da poco, non possiamo dirti il suo nome, preferisce di no. Ogni giorno con un sorriso arriva in mensa e ci chiede "che si mangia oggi?" poi dice "per me è più importante stare in compagnia che mangiare" Grazie a te trascorrerà il Natale con il conforto di una tavola piena di calore e di amore.

Stefania, volontaria



«Che bello il Natale quando si può dire a chi è solo "entra, siediti a tavola, riposa un po' e passa il Natale con noi" sei tu che cambi il Natale di chi lo passa sempre solo con il suo piatto di pasta asciutta.» 

NATALE 2019

Il Natale è anche trascorrerlo insieme alla tavola di chi è povero

“Entra, siediti a tavola, riposa un po', e passa il Natale con noi” con queste parole puoi accogliere a Natale chi non ha nulla

Natale è odore di pigna bruciata sul camino, è il respiro di papà che si addormenta sulla mia spalla, è pazienza dell'attesa.

Natale è la casa sempre piena di voci. Ho vissuto sempre un Natale di festa in attesa di riporre Gesù bambino dentro al Presepe insieme alla mia famiglia. Accendevamo tutte le candele intorno all'albero e aspettavamo. Io ero felice. Ci pensavo però già da bambina, guardando la pioggia rigare i vetri delle finestre. **Pensavo a chi passa il Natale da solo, magari con un piatto di pasta asciutta, con una telefonata che viene da lontano, con quella voce così cara, che vorresti rendere vera, vicina, presente, che poi si trasforma, nel rumore sordo della linea staccata.**

Poi c'è anche chi sotto all'albero ha poche cose oppure niente, tanti bambini non hanno mai sentito i passi di Babbo Natale a casa. La paura di aprire gli occhi e scoprirlo mettere i regali tutti in ordine, oppure la paura di scoprire che Babbo

Natale non esiste.

Ci pensavo già ma solo perché la mia nonna per Natale faceva due cose.

Una era andare a comprare tanta roba da mangiare che regalava a due famiglie con 4 bambini che vivevano vicine, e l'altra era invitare sempre il Signor Antonio, un vecchio signore, vedovo da 6 anni, senza nipoti. Antonio se non ci fosse stata nonna Aurora avrebbe trascorso il Natale così, con un piatto di pasta e neanche quella telefonata.

Anche ai bambini si può insegnare la compassione e mia nonna ci era riuscita senza parlare (lei non parlava molto, era una donna d'azione).

Così da grande aiutare gli altri è venuto naturale e qui lo facciamo tutti i giorni.

Ormai li conosco tutti gli ospiti della mensa e ci penso al Natale, prima che arrivi. Ci penso perché loro me ne parlano, mi raccontano di quando lo passavano in famiglia, di quanto erano felici. Altri invece non ne parlano, preferiscono non 

ricordare niente.

Anche a Natale qui si fa il presepe e l'albero per tutti i bambini che vengono a cenare in mensa con le loro famiglie. Babbo Natale non c'è, ma Fra Enrico, un frate un po' robusto con il sorriso gentile, è bravissimo a farli sentire a casa. È lui infatti a servire i pasti insieme agli altri volontari nei giorni di festa.

Si fa il Natale, si cerca di farlo e come sai soprattutto per i bambini è importante vivere la festa con le loro famiglie, per avere dei ricordi belli per quando poi si diventa grandi.

Quello che ho visto gli altri anni quando tutti si mettono a tavola e i volontari si siedono a mangiare con le persone che arrivano è un piccolo miracolo. Questo miracolo può esserci proprio grazie a chi è sensibile come te e decide di donare la festa di Natale a tutti.

Che bello il Natale quando si può dire a chi è solo "entra, siediti a tavola, riposa un po' e passa il Natale con noi" sei tu che cambi il Natale di chi lo passa sempre solo con il suo piatto di pasta asciutta. Solo così il Natale ritrova il suo vero significato: sarà una festa piena di speranza. Buon Natale a te. ●

di Anna,
una volontaria

Il Natale può essere una festa per tutti grazie a te.

Fai una donazione per donare il NATALE alle persone in difficoltà, sarà una vera festa d'amore come insegna San Francesco.

Per fare la tua donazione puoi fare così

✓ Usa il **bollettino** che trovi vicino alla lettera, devi solo scegliere il tuo importo

✓ Fai un **bonifico** con questo IBAN IT 96 C 05034 11750 00000000222 usa sempre la causale "per il Natale 2019"

✓ Vai sul sito **onlus.antoniano.it** cliccando sul dona ora, farai molto velocemente senza fare la fila

✓ Attiva una **donazione regolare** chiama direttamente al nostro ufficio allo **0513940220** ti risponde uno di noi

Il Natale con San Francesco

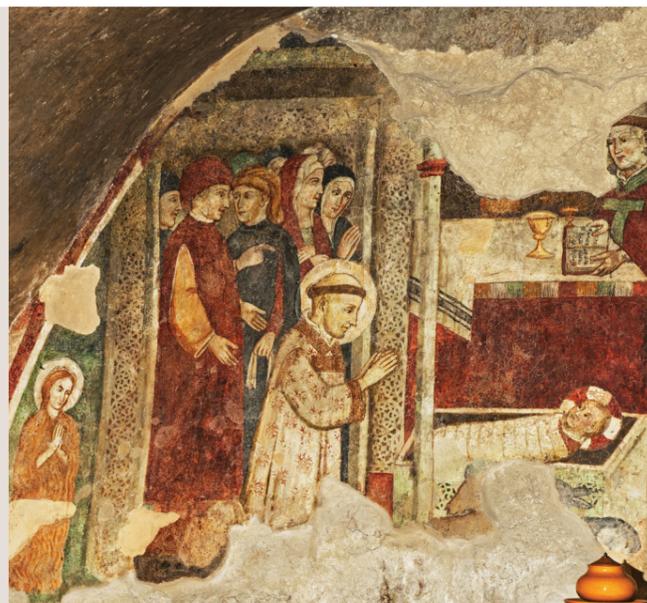
Qui ti racconto come nasce il presepe: dal sogno del Santo d'Assisi

San Francesco amava il Natale più di tutte le altre feste.

Infatti mi ricordo la storia di com'è nato il presepio. Da un sogno! Il sogno di San Francesco di vivere veramente il Natale a Greccio.

Francesco condivide il sogno con un amico e poi con tutti gli abitanti di Greccio che decidono di partecipare e di aiutarlo. Solo così il sogno si avvera.

Infatti all'ora e al posto stabiliti, ciascuno porta qualcosa: chi porta la paglia, chi il bue, l'asino, la candela e così in poco il Natale prende forma. Greccio diventa Betlemme. Il sogno di Francesco si avvera perché ognuno partecipa a suo modo con quello che ha. Questo è Natale "mettersi insieme" per fare qualcosa di bello e di buono.



Vuoi leggere tutta la storia?

Vai sul nostro sito onlus.antoniano.it e clicca su "TI RACCONTIAMO" troverai questa e tante altre riflessioni da leggere.

STORIE

Cosa può cambiare la vita di una donna

La prima storia per me, la prima di tante grazie a te

La storia di Raissa mi sta particolarmente a cuore. Ricordo ancora: era il 13 giugno 2017, giorno di Sant'Antonio. C'era la festa del chiostro della Chiesa, una festa che facciamo ogni anno qui in Antoniano e alla quale partecipano tutti. Per la prima volta vedo questa ragazza. In braccio ha un bimbo che scruta con attenzione tutto quello che lo circonda. Mi colpisce subito perché è molto piccolo. Silvia, l'operatrice che li ha seguiti fin dal loro arrivo in Italia e in Antoniano, mi dice che **Daniel** – questo il nome del bimbo – è **così piccolo perché nato 6 mesi prima molto prematuro**. Mi mostra dal telefonino una foto fatta alla sua nascita, era grande quanto il palmo di una mano e pesava solo 500 grammi.

Raissa invece mi colpisce per la sua bellezza e per i suoi occhi che sembrano nascondere un passato difficile. Mi avvicino a lei e Daniel mi fa uno dei suoi migliori sorrisi. Iniziamo a chiacchierare e mi racconta un po' di lei. Mi parla del suo paese d'origine, della sua famiglia rimasta là, e di Daniel che, nonostante abbia 6 mesi sembra ne abbia due da quanto è piccino. Col tempo ho imparato molto della sua vita. Decide di scappare dal suo paese per motivi politici e religiosi (lei e la sua famiglia fanno parte della minoranza cattolica). Il viaggio che affronta per lasciare la sua casa, inizia una notte e si conclude molti mesi dopo, finalmente in Italia, al sicuro.

Il viaggio è stato molto duro ma la sua è una storia a lieto fine, grazie a te. La sua vita è piena di cambiamenti, di alti e bassi. Se vuoi conoscerla anche tu vai su onlus.antoniano.it/ Raissa ●

di Debra

Notiziario n. 2/2019



Raissa, una giovane donna della Costa d'Avorio. È arrivata in Italia ormai 3 anni fa e, per lei, sono stati molti i cambiamenti in questi anni.



Il nuovo sorriso di Raissa grazie a te.

Ti facciamo conoscere il volto delle persone che aiuti

Intervista al fotografo Danilo Balducci che ha raccolto le foto degli ospiti nelle mense francescane

Un'immagine vale più di mille parole, diceva Confucio. Quello che riesce a raccontare una fotografia è alle volte più emozionante di quanto non riesca a fare un libro o anche un film. Si tratta di un gesto molto semplice, quello di premere un tasto di una macchinetta, che però ha il potere di fermare un istante per sempre, bello o brutto che sia. Quanto è bello riguardare le vecchie fotografie? Quelle di quando eravamo piccoli, quelle del matrimonio, quelle dei nostri figli. Le guardiamo e in un istante è come tornare al momento in cui è stata scattata, ricordiamo la felicità di quel momento e pensiamo a quanto siamo cambiati. Questo è il grande potere della fotografia, ci mostra il cambiamento, di una vita, di un volto o di un paesaggio.

Ci sono volte in cui è difficile, momenti della vita di una persona che non è facile immortalare, appunto perché si rendono "immortali", indelebili. E ci sono cose nella vita che preferiamo non ricordare, non raccontare agli altri. Ma è proprio qui che la fotografia si rende fondamentale perché ha il potere di portarci, in un semplice scatto, dall'altra parte del mondo, dove ci sono le bombe, o in paesi esotici dove, oltre alle acque cristalline, ci può essere la fame. E alle volte ci può portare semplicemente dietro casa dove un anziano ha improvvisato un letto di fortuna con un pezzo di cartone e una coperta vecchia. Si tratta di immagini dolorose ma che è importante scattare, documentare, perché sono reali, e la realtà è anche questa. Ti voglio raccontare di Danilo, un fotografo che si è occupato spesso di reportage e che in questi giorni ha lavorato alle foto per la campagna di Operazione Pane, in giro

per le mense francescane d'Italia. Le sue foto ci mostrano volti, occhi, persone, ma anche i loro cambiamenti possibili: quelle infinite possibilità che sono nei sogni. I sogni che possono cambiare il mondo. Questo lavoro di "rinnovo" mi ha portata anche a rovistare nei nostri archivi, dove ci sono le vecchie foto, e mi sono accorta di quante cose sono cambiate in questi anni. Alcuni ospiti non ci sono più, alcuni ci sono ancora ma con una luce diversa negli occhi, altri passano ogni tanto a salutare e a raccontarci le novità. Ho visto i bimbi cresciuti, quelle che erano piccole manine ora sono mani tutte impiasticciate di colore, come sempre quando i bambini tornano dall'asilo. Mi sono ritrovata a pensare: quanto

una foto ti faccia vedere un cambiamento, anche il più impercettibile!

Per questo le sue foto mi hanno emozionata e ho pensato di fargli alcune domande per te.

Ciao Danilo, per rompere subito il ghiaccio ti faccio una domanda per curiosità: hai un ricordo in particolare di te, giovane fotografo?

Ricordo i miei primi scatti, le prime emozioni della fotografia analogica, quel negativo che sviluppato portava alla luce le immagini nel rosso della camera

oscura. In quella camera oscura stava nascendo il mio nuovo modo di vedere la realtà, il mio nuovo modo di sentirla.

Bellissimo davvero! Secondo te che potenza può avere la fotografia sulle persone?

Una fotografia ha la capacità di smuovere, seppur per pochi attimi, la coscienza di chi la osserva. Credo che proprio questo sia il ruolo del fotografo, smuovere qualcosa, anche per poco

tempo e mettere l'osservatore davanti alla cruda realtà. Raccontare storie adesso fa parte del mio essere.

Soprattutto storie forti, diverse. Cosa significa fotografare chi ha bisogno, raccontare la loro storia con le immagini?

Credo che fare il fotografo di reportage sia un privilegio, un dono. Poter vivere senza filtri e in prima persona ciò che gli altri vedono soltanto in televisione comporta un grande sacrificio e capacità di empatia e interazione con l'altro. Ovviamente tutto si impara con il tempo, ma credo che si debba averlo in parte già dentro. Raccontare storie evidentemente drammatiche, più grandi di te, significa imparare a rapportarsi con l'"altro" bisognoso, sapendo che "tu" fotografo sei l'unico gancio tra il dramma e la visione per gli altri.

Mi racconti un momento particolarmente intenso che hai vissuto nella tua esperienza di fotografo?

Di momenti drammatici ne ho vissuti moltissimi. Spesso ho scattato fotografie piangendo, sia per gioia che per profondo dolore e impossibilità a fare di più.

Negli ultimi anni mi è successo più volte, seguendo la rotta balcanica dei migranti. Sono ormai sei anni che lo faccio e questo movimento immenso di genti e di storie mi ha cambiato profondamente, spostando l'asticella delle priorità e delle necessità molto più in alto. Il valore che dai ai tuoi problemi cambia radicalmente quando ti rendi conto quali sono i veri problemi, quando capisci di essere nato dalla parte fortunata del mondo e tutto quello che puoi fare è testimoniare.

Il fotografo porta una fiaccola, serve per illuminare quello che gli altri non potranno mai vedere senza la presenza di qualcuno che testimonia quello che accade.

Sì, sono d'accordo. E del lavoro in Antoniano quale è stata la giornata più bella?

Sicuramente quella a casa di Loredana. La sua storia di donna e madre coraggiosa mi ha emozionato molto, forse perché è una storia molto vicina a noi. Un momento in particolare mi ha toccato: quando parlando i suoi occhi si sono riempiti di lacrime e la sua bocca ha detto "vorrei poter dare di più di quello che ho ai miei figli, vorrei che i miei figli avessero tutta la felicità di questo mondo". Una frase che forse tutti noi, da figli, abbiamo sentito pronunciare almeno una volta dalle nostre mamme. ●

Puoi vedere alcune foto scattate da Danilo Balducci durante il suo viaggio nelle mense francescane d'Italia: Palermo, Bologna, Catanzaro, Milano e tante altre. Le foto ti mostrano i volti delle persone che aiuti. Scoprine di più sul sito operazionepane.it



Salvino, accolto nella mensa di Palermo.



Youssef e Naser, bimbi accolti in Antoniano.



Loredana con sua figlia.

I bambini dello Zecchino ti raccontano con la musica un mondo che cambia

I valori di solidarietà che nel corso degli anni ascoltiamo con le canzoni del Festival più amato dai bambini

“Carissimo Pinocchio, amico dei giorni più lieti...”, iniziava con queste parole la primissima canzone della prima edizione dello Zecchino d'Oro. Era il 24 settembre 1959 e la trasmissione andava in onda sull'unico canale Rai allora esistente.

Sono passati 62 anni da quel giorno: **i primi di dicembre andrà in onda la 62° edizione.**

Quante cose sono cambiate in tutti questi anni: ripercorriamole insieme!

Lo Zecchino d'Oro nasce nel cambiamento:

nel 1959 il televisore ha un posto d'onore nelle poche case che possono permetterselo - quando è spento viene religiosamente protetto da un centrino di pizzo o all'uncinetto - e diventa **simbolo di un Paese che, risollemandosi dalla guerra, vuole guardare avanti.** Lo fa anche lo Zecchino, attraverso la creazione sistematica di un repertorio per bambini: canzoni che in maniera lieve e spesso divertente invitano i più piccoli proprio a guardare in modo diverso le cose e le storie per cambiarle in meglio.

Ricordate il pulcino nato “dall'uovo gobbo di una gallina zoppa”? La sua condizione cambia quando la mamma chioccia gli insegna

a ballare, trasformando un handicap in un punto di forza e un piccolo pulcino triste ne Il pulcino ballerino (1964). **Storie di piccole rivoluzioni personali si accompagnano al racconto del mondo che cambia.**

Nel 1968 Quarantaquattro gatti si aggiudica la vittoria della decima edizione. In un anno in cui l'onda lunga della contestazione percorre l'Europa, i quarantaquattro gatti riuniti “nella cantina di un palazzone” per rivendicare

migliori condizioni di vitto e alloggio e la loro decisa marcia in cortile - “baffi attorcigliati e code dritte dritte” - non sono forse una metafora dei tempi attualissima e riuscita?

Nessuna metafora, invece, **nel 1973 quando lo Zecchino d'Oro affronta il tema del divorzio**, un anno prima che gli italiani siano chiamati alle urne per lo storico referendum. Forse difficile per i bambini, il brano - Io con chi sto? - viene snobbato dalla giuria che lo elimina al primo ascolto: “Lo so, non andate d'accordo e non vi scambiate uno sguardo / Se non c'è più niente da dirsi / Voi dite che è giusto lasciarsi / Voi dite che è giusto lasciarsi però... / Io con chi sto?”

Con gli anni Settanta compare nelle canzoni la tematica ecologica (Hanno rubato il prato, 1973; Un fiore di città, 1976) che si fa più ricca e articolata di decennio in decennio; con gli anni Ottanta fanno il loro ingresso allo Zecchino d'Oro le nuove tecnologie (Bit, 1985; Annibale, 1987); nel 1990 Un papero nero racconta il peregrinare di un papero emigrato in città alla ricerca di un lavoro e segnato a vista a causa del suo colore.

Anno dopo anno la rassegna si lega sempre più all'attualità. Sarà un caso, ma nel 1992 - l'anno di Mani pulite - a vincere è Un giallo in una mano, cronistoria del furto di un anello e delle conseguenti indagini concluse con l'arresto del pollice che “Siccome era più il grosso / Rubava a più non posso”. Nel 2003 la prima giornata dello Zecchino d'Oro va in onda nel giorno dei funerali delle vittime di Nassiriya, unica trasmissione non d'informazione dei palinsesti Rai e

Mediaset. Uno dei brani in concorso, La guerra dei mutandoni, risolve con una partita di rubabandiera una lite tra due acerrimi nemici e i soldati schierati sul campo di battaglia faranno tutti ritorno a casa.

E, appunto, **la sfida che lo Zecchino d'Oro da sempre cerca di cogliere con grande naturalezza è quella di cantare ideali alti - pace, libertà, uguaglianza, solidarietà - con linguaggio semplice** e mai declamatorio e un lungimirante approccio interculturale e multiculturale. Già nel 1979 il brano che rappresentava il Pakistan, Terra mia, era un affascinante dialogo musicale tra il Piccolo Coro che cantava in italiano “Terra mia, Dio ti salvi / E tutto il mondo viva” e la piccola interprete che rispondeva in lingua originale con l'invocazione ad Allah.

Negli anni più recenti lo Zecchino d'Oro canta il contrasto al bullismo (Il bullo citrullo, 2007; Quel bulletto del carciofo, 2016), una rappresentazione non stereotipata delle bambine e dei bambini (La ballata del principe azzurro, 2012), le migrazioni nel cuore del Mediterraneo (Mediterraneamente, 2017), l'irrompere dei social nella vita familiare (Sì, davvero mi piace! 2017).

Lo scatolone catodico che veniva protetto da pizzi e merletti si è trasformato nello schermo ultrapiatto di oggi. Ma il televisore non è più il totem familiare di un tempo. Il miliardo di visualizzazioni su YouTube è il simbolo più evidente di uno Zecchino che continua ad essere dentro il cambiamento. ●

di Angela



Ventotto anni di solidarietà, insieme a te

Anche quest'anno la missione continua. Continua a farne parte: visita il sito operazionepane.it e dona un pasto a chi non ce l'ha!

È dagli anni 90 che Zecchino d'Oro e solidarietà diventano sinonimi.

- ✓ **Era il 1991**, all'epoca si chiamava “fiore della solidarietà”, e, grazie al miliardo di lire raccolte durante la trasmissione, vengono costruite tre scuole elementari in Bangladesh e vengono vaccinati 50.000 bambini. Un risultato davvero importante, raggiunto solo in pochissimi giorni.
- ✓ **Nel 1992** è il turno della Croazia, in risposta al conflitto nei Balcani in corso in quegli anni. Poi il Congo, l'Uganda, la Palestina, la Cambogia, il Perù, Haiti... tantissimi paesi nel mondo e tantissime persone aiutate.



- ✓ **Nel 2012** nasce il “cuore dello Zecchino” che batte per aiutare le mamme del Mozambico grazie alla costruzione delle case Ninna Mamma che hanno l'obiettivo di favorire l'accesso alle terapie antivirali alle madri e alle donne incinte sieropositive per evitare di trasmettere il virus dell'HIV ai bimbi.

La prima bimba nata nelle casette Ninna Mamma in Mozambico.

- ✓ **Nel 2014** nasce, poi, Operazione Pane per garantire un pasto alle persone in Italia che non hanno da mangiare. Oggi, grazie al sostegno di tante persone come te, sono 16 le mense sostenute da Operazione Pane e più di 10.000 le persone accolte in tutta Italia.

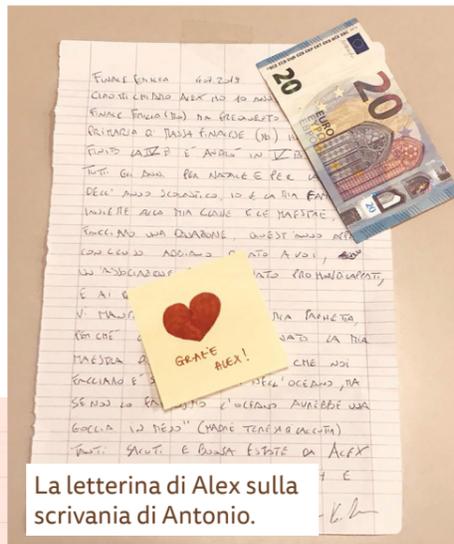
28 anni di solidarietà in cui si è cercato di dare un messaggio importante attraverso la musica cantata dai bimbi. Spesso pensiamo, erroneamente, che i bambini non capiscano o non vedano ciò che accade nel mondo ma questi anni di Zecchino hanno dimostrato che non solo comprendono benissimo ma, a volte, sono più bravi di noi “grandi” a trasmetterle e raccontarle con parole semplici ma ugualmente profonde.



Cristina d'Avena per Operazione Pane.

La lettera di chi ci aiuta come te può cambiare la giornata

Ti raccontiamo della letterina di Alex



La letterina di Alex sulla scrivania di Antonio.

Ogni giorno si ricevono tante lettere, alcune sono semplici volantini pubblicitari che spesso vengono subito cestinati, molte volte si tratta di buste bianche con dentro cose da pagare, altre volte sono lettere che ci comunicano qualcosa. **Poi ci sono quelle lettere che aspetti, che non vedi l'ora di aprire e di leggere con attenzione.** Per noi sono le lettere di chi ci sostiene, sono le lettere che arrivano da te. È bello riceverle perché è importante sapere l'opinione di chi ci è vicino, anche se non sempre è positiva. Oggi voglio raccontarti della letterina che abbiamo ricevuto a metà luglio. Ricordo che era una giornata d'estate particolarmente afosa, come capita spesso nelle estati bolognesi, le ferie erano vicine e la stanchezza iniziava a farsi sentire. Entra Paolo, il portiere, carico di buste. Io e la mia collega ci mettiamo ad aprirle una ad una, **molte erano le solite buste, ma una era diversa.** Dentro c'era un foglio strappato scritto a mano e una banconota da 20 euro. Leggo la letterina tra me e me e improvvisamente mi commuovo. I miei colleghi mi guardano stupiti "Anto ma che c'è scritto?", "questa ve la devo proprio leggere", inizio quindi ad alta voce:

Ciao,
mi chiamo Alex, ho 10 anni e vivo a Finale Emilia, ma frequento la scuola primaria di Massa Finalese, ho appena finito la IV B e andrò in V B. Tutti gli anni per Natale e per la fine dell'anno scolastico io e la mia famiglia, insieme alla mia classe e alle maestre, facciamo una donazione e quest'anno abbiamo scelto voi e altre due. Vi mando 20 euro della mia paghetta perché, come mi ha insegnato la mia maestra di religione "quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno. Madre Teresa di Calcutta".
Tanti saluti e buona estate da Alex e dalla sua famiglia, mamma Elisabeth e il compagno Paolo.

Alex

* Scrivici il messaggio più bello

Anche tu puoi mandarci il tuo messaggio più bello, ci cambierai la giornata come ha fatto il piccolo Alex.

Spedisci la tua lettera ad Antoniano onlus, via Guinizelli 3, 40125, Bologna.

Non vediamo l'ora di leggerla :)

È strano pensare come alle volte siano i piccoli gesti ad emozionarci di più. Quei gesti fatti senza nemmeno pensarci troppo che reputiamo magari anche banali e invece creano nell'altro una reazione inaspettata.

Grazie Alex per averci cambiato la giornata con un sorriso!

di Antonio

Antoniano

Un'opera buona che rimane nel tempo

Elena ti racconta perché ha deciso di dare un sostegno diverso e fare un dono nel suo testamento

Elena, come te, sostiene Antoniano da molti anni. Quest'anno ha deciso di dare un sostegno diverso e fare un dono nel suo testamento per le persone più povere. È un gesto grande, ma anche una scelta molto importante. Per questo Elena ti racconta perché lei l'ha fatta e come ha fatto:

"Ho conosciuto Antoniano dallo Zecchino, quando ancora c'erano Cino Tortorella, Mariele Ventre, Cristina d'Avena cantava il valzer del moscerino e la tv era ancora in bianco e nero.

Attraverso la trasmissione ho scoperto che venivano sostenute opere di solidarietà e tutto quello che c'era dietro Antoniano. Così ho iniziato a mandare qualche offerta, e da quel momento in poi non ho più smesso. Nella mia vita ho sempre fatto beneficenza, ma col passare del tempo mi sono davvero affezionata all'Antoniano. Mandavo qualche offerta e ricevevo il giornalino, che mi racconta ogni volta di quelli che aiuto, dei progetti che sostengo e di tutte le persone che stanno dietro questa realtà.

In uno dei numeri ho letto del lascito testamentario, di cosa si tratta e quanto è importante. Ho richiesto la guida compilando il modulo per avere maggiori informazioni. Ho pensato subito che fosse un modo speciale e semplice per stare vicino a chi ha bisogno, per regalargli una possibilità in più. I miei parenti lavorano tutti, sono andati avanti fino ad ora da soli, so che loro se la caveranno sempre. Invece i poveri e le

persone che hanno bisogno ci sono sempre, loro hanno bisogno di me, di tutti.

Devo ammettere che, ora che ho fatto il mio testamento mi sento cambiata. Ora sono più tranquilla, perché so che quando verrò a mancare le cose sono già stabilite. So che non verrà sperperato nulla, perché è tutto stabilito.

Nella mia vita ho fatto tanti sacrifici, a volte ho avuto serie difficoltà, facevo fatica a mangiare e a fare la spesa. Piano piano ce l'ho fatta, sono riuscita ad avere una casa e avere un po' di risparmi.

Per questo voglio che, quando non ci sarò più, le mie cose vadano a chi ha bisogno, a chi da solo non ce la fa. Oggi mi sento più serena e più tranquilla. Ormai ho più di 80 anni. La mente dopo un gesto di generosità si rasserena: ci sono meno pensieri, tutto è più calmo e tranquillo, un'opera buona è una cosa che rimane."

di Elena,

sostenitrice di Antoniano onlus dal 2001

« Voglio che, quando non ci sarò più, le mie cose vadano a chi ha bisogno, a chi da solo non ce la fa. »



Se vuoi ricevere la guida per fare un dono nel tuo testamento, capire meglio come funziona e approfondire l'argomento nel modo giusto puoi fare così:

- ✓ puoi chiamare Rosita allo 0513940224
- ✓ puoi scriverle all'indirizzo rosita@antoniano.it
- ✓ oppure puoi compilare il modulo che trovi qui dietro e inviarcelo per ricevere a casa tua la guida e iniziare a prendere qualche informazione in più

Visita il sito lasciti.antoniano.it per maggiori informazioni



Ecco Luca, volontario di Antoniano e affezionato sostenitore.



REGALI SOLIDALI

Il tempo che parla di te

C'è un regalo di Natale che è utile, buono, dolce... SOLIDALE

Oggi voglio raccontarti una storia di vicinanza e di valori condivisi. Una storia che inizia da **un modo diverso di impiegare il tempo: dedicandolo alle persone.**

Se ci pensi le giornate sono programmate, si aprono quando un lavoro inizia e si chiudono quando finisce, gli orari le spezzano, le dividono in parti, spesso sempre uguali, di routine. È l'orologio che ci dice quando svegliarci, quando mangiare, quando tornare a casa. Può sembrare che il tempo scorra senza che si possa intervenire, va da sé: noi rimaniamo ai margini. Questo ritmo così frenetico ci porta alla fine delle giornate stanchi, "senza più tempo" da dedicare a chi vogliamo bene, a noi stessi. Sono le nostre scelte che possono deviare questo continuo scorrere e ridare valore a tutto quello che c'è dentro: il tempo è uno spazio da riempire di cose belle, è soprattutto "nostro".

Proprio da un tempo diverso inizia la storia di Luca.

Luca e sua moglie Giulia hanno un'azienda che si occupa di acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili.

Capiscono bene il valore della casa, di un posto sicuro e protetto dove mettere le proprie radici, quel posto dove si collabora, ci si riunisce, e che abbraccia e accoglie incondizionatamente. Nel loro lavoro si preoccupano della cura e della bellezza dei luoghi e della soddisfazione delle persone.

Forse è stata questa comprensione così profonda del valore della casa a guidare **i primi passi di Luca verso Antoniano con il progetto di**

Il suo tempo, infatti, non è fatto solo di ore, ma anche di occasioni, di scelte. Per questo, quando il Natale arriva, Luca non sceglie un regalo qualunque per le persone che conosce, sceglie un dono che parla del suo tempo conquistato, del suo tempo per gli altri.

volontariato nel Centro d'Accoglienza San Ruffillo. Un Centro d'accoglienza nato in un edificio appena ristrutturato e riadeguato alle esigenze di persone in difficoltà.

Luca inizia la sua esperienza di volontariato un po' di tempo fa e investe in questo progetto tante ore piene di energia. Ma parlo di energia acquistata, non persa.

Se è vero che il tempo si dimezza quando lo trascorriamo a fare ciò che ci piace, succede che le nostre forze e passioni si moltiplicano: ci sentiamo più vivi. Così anche per Luca.

Al Centro San Ruffillo dà una mano a preparare la cena e poi mangia con gli ospiti. Sa che per loro la compagnia significa tanto. Il tempo che Luca trascorre al Centro è quel tempo diverso di cui ti parlavo.

Il suo tempo, infatti, non è fatto solo di ore, ma anche di occasioni, di scelte.

Per questo, **quando il Natale arriva, Luca non sceglie un regalo qualunque per le persone che conosce, sceglie un dono che parla del suo tempo conquistato, del suo tempo per gli altri.**

Trova anche un altro modo di essere vicino alle persone che aiuta e sceglie per la sua azienda i panettoni e i biglietti solidali di Antoniano

da regalare ad amici, colleghi, collaboratori e fornitori. **Una scelta che parla anche delle sue serate al Centro d'accoglienza come volontario** in cucina e delle tante persone che ha imparato a conoscere.

Esistono tante persone come Luca, impegnate nella comunità e piene di passione, pronte a trascorrere un po' delle loro feste accanto a chi ha bisogno. Allora quest'anno ho pensato di arricchire di nuovi doni solidali la proposta di Antoniano per il Natale, tutta dedicata alle aziende che decidono di sostenere chi vive in difficoltà e rendere più grande e più bello il messaggio da donare a Natale.

di Arianna



C'É ANCHE UN REGALO PER TUTTO L'ANNO

Un'esperienza che dà più valore al tuo tempo

Insieme ai tuoi colleghi puoi vivere una giornata unica in cui il lavoro di squadra ti porterà lontano. Un'esperienza preziosa che sviluppa l'equilibrio e la voglia di collaborare di ognuno, dove tutti contano e sono importanti per l'altro. Puoi scegliere per Natale o tutto l'anno di vivere un'esperienza di volontariato aziendale.

Ecco un altro esempio, in cui il valore delle tue azioni triplica: diventa pasto, ascolto e aiuto per chi non ha nulla.

Non so come sceglierai di trascorrere il tuo tempo, ma sicuramente potrai metterne da parte un po'.

Se rappresenti un'azienda contattami al numero 0513040 225 per trovare il modo che ti piace di più per dare valore al tempo e alla festa del Natale.

Ecco tutte le proposte a cui ho pensato per le aziende che vogliono aiutare chi ha bisogno con i loro regali natalizi



Un dolce della tradizione natalizia

come il pandoro o il panettone accompagnato dalle tue parole d'auguri: sapranno farsi ricordare con questo regalo così buono



Un'agenda semplice, ma con tante pagine

per scrivere tutto quello che succede durante la giornata o per prendere appunti durante le riunioni



Una borraccia

a portare sempre con te (per sostituire tutte le bottigliette di plastica! Quello che vedi è un oggetto che vuole bene all'ambiente e lo rispetta)

Sull'agenda e la borraccia ho pensato di lasciare uno spazio per farci entrare una frase o un'immagine che parla di te: puoi decidere tu. L'ho pensato perché è bello avere uno spazio per dire qualcosa di bello, soprattutto a Natale.

Il valore del tempo, come vedi, sta anche nelle scelte che fai: sono proprio quelle che più di tutto parlano di te.

Le tue parole d'amore
scriveranno un canto nuovo



**FAI UN DONO NEL TUO TESTAMENTO
AD ANTONIANO ONLUS.**

Riscriverai la vita di tante persone
che hanno perso tutto.
Per loro sarai musica per sempre.

CON IL PATROCINIO E LA
COLLABORAZIONE DEL



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

ANTONIANO

Se desideri ricevere la nostra guida ai lasciti compila questo modulo e spediscilo a:
Antoniano onlus, via Guinizelli 3, 40125 Bologna (BO) o via fax allo 051341844.



Io sottoscritto

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Città

Tel.

e-mail

- Vorrei ricevere la vostra guida informativa ai lasciti testamentari
- Ho già incluso Antoniano onlus nel mio testamento
- Desidero essere contattato personalmente al mio numero di telefono

L'Antoniano della Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori e, in rispetto alle normative previste dal D. L. 196/03, in materia di raccolta, trattamento e gestione dei dati personali, si fa garante rispetto alle informazioni raccolte che saranno registrate, custodite ed utilizzate esclusivamente per promuovere l'informazione e le iniziative dell'Antoniano stesso.

Per maggiori informazioni contatta Rosita Asta, scrivi a rosita@antoniano.it o chiama lo 051-3940224